

I loro scritti, sepolti in riviste scientifiche poco accessibili, o addirittura contese al gran pubblico, dovrebbero essere ristampati in edizioni popolari e aver larga diffusione in Italia. Mi sia lecito intanto ricordarne alcuno dei più notevoli.

Il professor Bossi, direttore dell'Istituto ginecologico della Università di Genova, in una conferenza di chiusura dell'anno 1915, dimostrava come oramai, non solo nel campo ostetrico, bensì in genere in tutto il campo chirurgico, i tedeschi, più che medici, siano da considerare dilettanti d'assassinio ⁽¹⁾.

Federico Patetta, dell'Università di Torino, in un discorso inaugurale pronunciato il 4 novembre 1915, sottoponeva a minuta e profonda indagine di raffronto la civiltà latina e la germanica. E illuminava per ogni verso, rigorosamente, inconfutabilmente, con dottrina e genialità inesauribili, la ineliminabile barbarie tedesca ⁽²⁾.

Dante Bertelli, professore di anatomia a Padova, già nel 1912, nel *Discorso inaugurale per il Congresso della Unione Zoologica italiana*, protestando

⁽¹⁾ *I pericoli e le vittime della cultura tedesca nel campo ginecologico*, in *Ginecologia moderna*, 1915.

⁽²⁾ *Civiltà latina e civiltà germanica*, nella rivista: *La riforma sociale*, novembre 1915.